

I DOMENICA DI QUARESIMA – 9 marzo 2025 **Che fatica accettare un Dio fragile e affamato**

“In quel tempo, Gesù, ...guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni... Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"». Il diavolo gli mostrò tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini affinché essi ti custodiscano"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».”

Sì, certo: se potessi tramutare tutte le pietre in pane risolverei ogni problema ed eliminerei così la fame dalla terra; e se possedessi tutti i regni del mondo allora chiaramente sterminerei i cattivi e lascerei vivere solo le brave persone; e se potessi ordinare a Dio tutto ciò che deve fare al momento giusto, allora certo tutti cadrebbero in ginocchio e mi adorerebbero.

Che vita facile con un Dio così, un Dio pronto a risolvere i problemi personali, politici e religiosi di ognuno; e quanto sarebbe stata più facile anche la vita di Gesù, accompagnata dalla potenza sfarzosa di questi segni.

Ma il Dio che ci ha portato Gesù non è così: difficile per noi accettare un Dio povero, un Dio che non provvede ai bisogni dell'uomo seguendo le nostre logiche così umane, troppo umane, quasi diaboliche. Quanto è incomprendibile per noi un Dio fragile, reso fragile dall'amore. Lui, come noi, che soffre il morso di tutte le tentazioni, Lui come noi che ebbe fame nel deserto e paura davanti alla morte. Non chiede sconti Gesù, vero uomo fin nelle fibre più sottili della sua carne, dove carne significa debolezza e non dominio.

La tentazione è sempre una questione di scelta, una scelta tra due amori o tra due strade: la scorciatoia facile della arroganza sugli altri e sulle cose e quella invece della vita da figlio, che riceve e condivide, che ringrazia e ama, che sa che può fidarsi, sempre.

Le tentazioni di Gesù sono tutti i nostri miraggi, tutte le illusioni che ci affasciano, i canti di sirene che ci ammaliano e ci fanno credere che si può essere felici senza sforzo e senza gli altri.

Per questo è sconcertante Gesù, per noi che pensiamo di trionfare solo vincendo, per noi che ci difendiamo solo aggredendo, per noi che continuiamo a sognare un Dio che non somiglia agli uomini e alle donne di ogni tempo. E la tentazione più subdola, quella che ogni giorno ci consuma e mette a dura prova la nostra fede, è che un Dio così, affamato, fragile, povero, faticiamo ad accettarlo: impregnati come siamo dalla smania del successo diventa quasi un Dio inaffidabile, inutile. Un Dio gettato nel solco dell'umanità, pestato, tradito, abbandonato, ma che continua ad amare; libero, ma che continua ad obbedire, venuto per servire e non per schiacciare.

Ci lascia sbigottiti, increduli. Reso fragile dall'amore appassionato, innamorato della nostra povera terra Lui sì che riesce a fare il solo miracolo degno di questo nome: una carezza di luce, che raccoglie nei suoi occhi ogni speranza d'infinito.

Don Luigi Verdi da "Avvenire.it"

<https://www.avvenire.it/rubriche/pagine/che-fatica-accettare-un-dio-fragile-e-affamato>